



Presentazione del volume *L'eau dans les villes du Maghreb et leur territoire à l'époque romaine*, édité par Veronique Brouquier-Reddé, Frédéric Hurlet, (Mémoires 54), Bordeaux, Ausonius éditions, 2018

Cinzia Vismara
Università di Cassino
mail: c.vismara@unicas.it

Sono persuasa che come me anche molti di voi, venendo a conoscenza nel corso dei propri studi dell'iscrizione di *Lamasba* (CIL VIII, 4440 = 18587 = ILS 5793), abbiano provato un grande stupore e insieme ammirazione per un sistema capace di regolamentare nel dettaglio un aspetto così importante nella vita di una comunità di dimensioni contenute. Per gli acquedotti che riforniscono le città, captazione, trasporto, arrivo, immagazzinaggio, distribuzione, eventuali incrementi e soprattutto manutenzione di tutte le strutture sono operazioni che richiedono competenza, attenzione, investimenti e che in età romana, in Africa, furono il supporto indispensabile allo sviluppo urbano e all'occupazione capillare del territorio. Come altrove, i grandi *monuments des eaux* caratterizzano le città e hanno un valore politico notevole: non è un caso che siano nati dalla volontà del potere centrale e che in Africa — ove in vaste regioni le risorse idriche sono modeste e dove già prima dell'arrivo dei Romani erano state sfruttate con perizia — siano più che altrove il frutto dall'impegno dei cittadini più abbienti, che furono protagonisti di atti di evergetismo di amplissimo respiro. Il censimento effettuato dallo Gsell per il territorio corrispondente all'attuale Algeria e pubblicato nel 1902 era già impressionante¹.

L'interesse che gli archeologi hanno sviluppato in questi ultimi tempi per l'approvvigionamento idrico nell'antichità è forse in parte dovuto al fatto che la “questione acqua” è divenuta molto grave nelle aree dove già era sensibile e comincia a preoccupare in questi ultimi decenni anche i paesi della fascia temperata. Questo interesse si è materializzato in un cospicuo nume-

*Presentazione letta al XXI Convegno internazionale di studi “*L'Africa Romana*” dedicato al tema «*L'epigrafia del Nord Africa: novità, riletture, nuove sintesi*», Tunisi, 6-9 dicembre 2018.

¹ Gsell (1902).

ro di volumi, per lo più collettivi². Nel 2008 l'Agence Nationale de la Recherche finanziò il progetto *EauMaghreb*³, diretto da François Baratte, al quale partecipavano 4 équipes francesi⁴ e che contava sulla collaborazione di molte istituzioni maghrebine e francesi⁵, oltre che su quella di esperti di vari paesi. Fu quindi possibile sviluppare vaste ricerche all'insegna dell'interdisciplinarietà⁶ che, sotto un titolo comune, hanno avuto per oggetto molteplici e diversi aspetti della distribuzione e dell'uso dell'acqua nelle province africane occidentali.

Dei loro primi risultati è stata data notizia in sedi e in tempi diversi: a Nantes nel 2006, a Rabat nel 2009, in una serie di incontri a Parigi, ove si è svolto un ulteriore convegno nel 2011⁷. Il volume che oggi vi presento, *L'eau dans les villes du Maghreb et dans leur territoires à l'époque romaine*, curato da Véronique Brouquier-Reddé e da Frédéric Hurlet è fresco di stampa e costituisce “le point final du projet *EauMaghreb*”⁸, dando conto, con l'integrazione di altri contributi⁹, del convegno conclusivo della ricerca che si è tenuto nel dicembre 2012 a Bordeaux¹⁰, dove ha sede l'Institut Ausonius, che ne ospita gli atti nella sua collezione *Mémoires*.

Come scrive Jean-Michel Roddaz nella *Préface* (p. 9),

les rapports entre milieux naturels et occupation humaine se trouvaient replacés au cœur de la réflexion des initiateurs du projet à partir du bilan qu'ils se proposaient de tirer de l'étude documentaire, mais aussi du travail de relevés et de prospections de terrain, complété de manière pertinente par l'utilisation des technologies les plus modernes d'analyse et de repérage;

e infatti, se una sintesi sull'acqua nelle città africane e nei loro territori è impresa tanto disperata quanto — tutto sommato — inutile, data la vastità e la diversità dei territori e l'ampissimo arco cronologico, l'approccio interdisciplinare a singoli contesti è invece di primaria importanza.

La presentazione di Jérôme France e Frédéric Hurlet (pp. 11-18), corredata da una carta delle province africane con l'ubicazione di tutti i siti citati nei vari testi, ci fornisce una preziosa sintesi della ricerca (premesse e stato dell'arte, svolgimento, risultati) e la colloca nel quadro degli studi più recenti.

² Un cospicuo numero di titoli viene fornito alle pp. 17-18 del volume in esame.

³ Anr 07-BLAN-0372 *EauMaghreb*, « L'eau dans les villes de l'Afrique du nord antique et leur territoire ».

⁴ Due unità miste di ricerca per l'archeologia (Orient et Méditerranée, UMR 8167 : Fr. Baratte ; Archéologie et Philologie d'Orient et d'Occident, AOOrOc, UMR 8546 : V. Brouquier-Reddé) ; un'équipe per la geografia e la geomorfologia (Espaces, Nature et Culture, ENeC, UMR 8185 : S. Desruelles) ; un'équipe ospitante per la storia antica (Centre de Recherches en Histoire Internationale et Atlantique, CRHIA, EA 1163 : Fr. Hurlet).

⁵ Institut National du Patrimoine de Tunis (INP), Centre National de la recherche archéologique d'Alger (CNRA) e Institut National des Sciences de l'Archéologie et du Patrimoine de Rabat (INSAP).

⁶ Già sperimentata con successo per Nîmes : Fabre *et al.* (1991).

⁷ Baratte *et al.* (2014).

⁸ J. France, F. Hurlet, *L'eau dans le Maghreb romain : bilan d'activité et état des lieux historiographique*, p. 11.

⁹ J. Peyras, *L'eau dans Afrique romaine : historiographie, documents, régions*, pp. 21-33 ; E. Hermon, *Représentations sociales de gestion intégrée des ressources naturelles dans l'Empire romain*, pp. 73-84 ; C. Castanet, St. Desruelles, A. Akerraz, R. Arharbi, V. Brouquier-Reddé, J.-Ph. Degeai, É. Lenoir, V. Robert, *Dynamique des milieux fluviaux et interactions sociétés-eau dans la plaine du Gharb et le territoire de Volubilis durant l'Antiquité (bassin-versant de l'oued Sebou, Maroc)*, pp. 121-151 ; N. Lamare, *Le nymphée disparu du capitole de Cirta, à propos de IAlg, II, 1, 483*, pp. 311-327.

¹⁰ Le comunicazioni seguenti, tenute al colloquio di Bordeaux, non figurano nel volume: G.A. Fassetta, *Géographie fluviale méditerranéenne* ; K. Zinai, *Alimentation en eau des thermes d'Algérie : un état de la documentation et des connaissances* ; C.W. Passchier, G. Sümelihiindi, *Les dépôts calcaires dans les aqueducs romains de la Turquie, la Grèce et de l'Algérie : résultats et possibilités*.

I 26 contributi compresi nel volume, che si compone di 439 densissime pagine di testi, sono raggruppati in tre sezioni: la prima — *Méthodologies, question des sources écrites et mises en œuvre (géomatique) pour la gestion de l'eau* — si apre con un articolo di inquadramento generale ad opera di Jean Peyras¹¹ e comprende altri cinque contributi di carattere essenzialmente giuridico sull'aspetto normativo della distribuzione dell'acqua (servitù, gestione), sull'importanza politica (evergetismo imperiale, consenso cittadino) dei provvedimenti riguardanti l'acqua, sulla gestione integrata e sostenibile delle risorse naturali nell'impero come *héritage culturel*¹², con un *excursus* riguardante la *lex riui Hiberiensis*¹³. Questa parte si chiude con due lavori sui metodi geoarcheologici per la ricostruzione degli aspetti relativi all'ambiente: uno riguarda il modello di GIS in geoarcheologia¹⁴ in un contesto di ricerca molto disomogeneo, l'altro l'applicazione alla piana del Gharb e al territorio di *Volubilis* dei metodi geoarcheologici per la ricostruzione delle dinamiche ambientali e delle loro interazioni con le società nel corso dell'antichità¹⁵, frutto entrambi della collaborazione di studiosi assai "lontani" tra loro per formazione e competenze. A questo si collega strettamente il primo contributo¹⁶ della sezione centrale, che ha come tema *Villes et territoires, espaces urbains et espaces ruraux* e tratta essenzialmente della gestione dell'acqua: in relazione alle città¹⁷, agli impianti termali (Rihra, *Ammaedara*)¹⁸ e ai giardini¹⁹, alle possibilità d'insediamento e all'agricoltura²⁰, a impianti produttivi urbani. Un contributo, a titolo di confronto, riguarda l'Aquitania²¹.

La terza parte — *Gestion de l'eau : approvisionnement et ouvrages hydrauliques* — non si limita ad illustrare vari aspetti dell'approvvigionamento idrico di alcune città (*Zama, Cuicul, Dougga, Volubilis, Kouass*), ancorché da ottiche diverse²², ma comprende anche contributi su ninfei (quello di Zaghouan²³ per quanto attiene all'aula di culto e quello scomparso del

¹¹ Vd. *supra*, nota 9.

¹² Chr. Bruun, *Servitudes et autres dispositions pour la distribution de l'eau (Italie et Afrique du Nord)*, pp. 35-42 ; S. Crogiez-Pétrequin, *L'eau et la loi dans l'Empire romain à travers les sources juridiques et épigraphiques*, pp. 53-61 ; M. Ronin, *Travaux hydrauliques et consensus municipal en Afrique romaine (II^e-IV^e siècles)*, pp. 63-72 ; E. Hermon (vd. *supra*, nota 8).

¹³ F. Beltrán Lloris, *L'irrigation en Hispanie. Une étude de cas : la lex riui Hiberiensis et la moyenne vallée de l'Èbre*, pp. 43-51.

¹⁴ F. Pirot et alii, *Modélisation de la gestion de l'eau: approches conceptuelles et méthodologiques en vue de l'implémentation d'un modèle de système d'information géographique en géoarchéologie*, pp. 85-101.

¹⁵ St. Desruelles et alii, *Application des méthodes géoarchéologiques à la reconstitution des dynamiques environnementales et de leurs interactions avec les sociétés durant l'Antiquité: cas de la plaine du Gharb et du territoire de Volubilis*, pp. 103-118.

¹⁶ C. Castanet et alii, *Dynamique des milieux fluviaux et interactions sociétés-eau dans la plaine du Gharb et le territoire de Volubilis durant l'Antiquité (bassin-versant de l'oued Sebou, Maroc)*, pp. 121-151.

¹⁷ F. Béjaoui, *Le réseau hydraulique de Sufetula (Sbeitla, Tunisie) : état de la question*, pp. 225-234.

¹⁸ L. Callegarin et alii, *Les thermes de la domus I de Rirha (Sidi Slimane, Maroc)*, pp. 63-192 ; N. Lamare, E. Rocca, *L'usage de l'eau dans les grands thermes publics d'Ammaedara (Haïdra, Tunisie)*, pp. 193-214.

¹⁹ A.-A. Malek, *Le jardin au fil de l'eau dans les domus du Maghreb romain*, pp. 235-254.

²⁰ A. Mrabet, *Les aménagements hydroagricoles antiques de la Tripolitaine occidentale*, pp. 153-162.

²¹ A. Bouet, *La gestion de l'eau dans les villes d'Aquitaine*, pp. 255-264.

²² A. Ferjaoui et alii, *L'approvisionnement en eau de Zama. Étude archéologique et historique*, pp. 329-367 ; S. Garat, *L'alimentation en eau de Dougga. Captation, distribution et circulation des eaux conduites au sein de la ville*, pp. 369-383 ; Y. Aibeche, S. Slimani, *L'aqueduc de Cuicul : une nouvelle prospection*, pp. 385-396 ; A. Akerraz et alii, *Les aqueducs de Volubilis et leurs captages : approches archéologiques, géoarchéologiques et géophysiques*, pp. 397-418 ; M. Kbir Alaoui et alii, *Éléments d'analyse géoarchéologique autour du golfe Kôtès et recherches sur l'aqueduc de Kouass (Briech, Maroc)*, pp. 419-435.

²³ N. Ferchiou, *La salle cultuelle du grand nymphée de Zaghouan (Tunisie) : nouvelles hypothèses de restitution*, pp. 287-309.

capitolium di *Cirta*²⁴), uno sulle fasi del santuario di Jebel Oust a partire dall'analisi dei depositi carbonatici²⁵ e una serie di riflessioni sulle *aquae* imperiali, legate all'esercito, in Africa²⁶.

Questi contributi, che arricchiscono notevolmente le nostre conoscenze su vari aspetti dello sfruttamento delle risorse idriche nelle province del *maghrib*, ci aprono nuovi orizzonti sugli "apports de l'approche géoarchéologique pour l'interprétation de la carte archéologique et la stratégie de prospections futures" (p. 140) e ci insegnano anche a guardare e interpretare tanti resti che sino ad oggi non ci erano familiari.

Le conclusioni di François Baratte (pp. 437-439) riprendono i temi trattati dai vari autori sottolineando l'importanza dell'interdisciplinarietà:

La collaboration étroite entre archéologues et spécialistes des sciences physiques ou de la chimie conduit à explorer des domaines que les chercheurs n'imaginaient même pas il y a quelque temps et à ouvrir des perspectives longtemps insoupçonnées, même si l'intérêt des résultats obtenus ne doit pas faire considérer l'appel aux spécialistes de la géoarchéologie comme une panacée susceptible de résoudre toutes les questions (p. 438).

I punti nei quali si possono sintetizzare i risultati del convegno e dei dibattiti sono, secondo François Baratte, quattro: l'importanza della metodologia e la conseguente necessità di una riflessione; la necessità di uno scambio continuo, nell'ambito di uno stesso progetto, tra specialisti di discipline molto dissimili; la diversità delle aree e delle scale: dalle microregioni a territori molto estesi; l'accento da porsi sullo studio delle campagne, a lungo ignorate da quanti si sono occupati delle province africane occidentali.

Il volume è corredato da una bibliografia tematica sul *maghrib* (pp. 441-443) e si conclude con un indice geografico dei siti maghrebini citati nei vari articoli.

Bibliografia

- Baratte Fr., Robin C.J., Rocca E. [eds] (2014), *Regards croisés d'Occident et d'Orient : les barrages dans l'Antiquité tardive*, De Boccard : Paris.
- Fabre G., Fiches J.-L., Paillet J.-L. (1991), *L'aqueduc de Nîmes et le pont du Gard. Archéologie, géosystème, histoire*, CNRS Ed. : Nîmes.
- Gsell St. (1902), *Enquête administrative sur les travaux hydrauliques anciens en Algérie*, Imprimerie Nationale : Paris.

²⁴ N. Lamare, *Le nymphée disparu du capitol de Cirta, à propos de ILAlg, II, 1, 483*, pp. 311-327.

²⁵ J. Curie et alii, *Les dépôts carbonatés en contexte archéologique, mémoire d'une gestion de l'eau : l'exemple du site de Jebel Oust, Tunisie*, pp. 273-285.

²⁶ S. Aounallah, *Réflexions sur les Aquae impériales d'Afrique romaine*, pp. 267-271.